

mail: mariopirri@tiscali.it

La Beltula

GALLURESE



Supplemento n° 118 MARZO 2025 anno IX
all'Editoriale Digitale Gallurese "La Beltula"



RENAULT

Viale Don Sturzo, 42 - Telefax 079.631712
C7029 TEMPIO PAUSANIA (SS)

ANTICHI PARAUOLI di SEBASTIANO SCANU

Grega: greca

Istragu: scempio, strage

Spàlticu o Spàsticu: affabile, comunicativo, espansivo, esuberante

Istelba: progenie, stirpe

Grandàli: treppiede

Piccjòrru: filomena, usignolo

PASTA FRESCA

da Tonina

PRODUZIONE GIORNALIERA

DOLCI TIPICI

rivendita specializzata sarde:

FORMAGGI SALUMI

LIQUORI

Via Sassari, 24 tel. 079.633280

Tempio Pausania



BAFFICO
MODA GIOVANE

COM'ERA a cura di

MARIO PIRRIGHEDDU e NICOLA DERIU
Siamo in piena periferia (allora) e lu ciuanottu
cu la vespa nò nò, si poni in posa.
Il mese scorso Cocchi era in una stritta ac-
cult'a Cacadda e l'omini mammi, giuchendi cu
la nui in Valentinu.

MUTTETTI

recuperati da MARIA LUCIA PIRRIGHEDDU

In mezz'a tanti fióri,
cu li raggi lunari,
tutte due send'umpari,
ci abbraccemu còri a còri.

mail: danilo@tiscali.it

ANILLO

EDILIZIA ARTIGIANA

30 anni al servizio della Qualità

COSTRUZIONE e VENDITA

APPARTAMENTI, GARAGES, LOCALI COMMERCIALI

TEMPIO PAUSANIA

tel. 328 76 54 713

AUTOCARROZZERIA

BRIGAGLIA

via Olbia, 29- Tempio

tel. e fax 079 630038

di DANIELE PINTUS

CONSULENZA INFORMATICA

E SVILUPPO SOFTWARE

MANUTENZIONE E RIPARAZIONE

MACCHINE INDUSTRIALI

VIA GRAZIA DELEDDA, 6 TEMPIO

mail@dapin.it www.dapin.it

info: 342 1727692

AVIS

CARLO MENICUCCI

LI 'IDI CUSSI

La cantante Artista

La cantante Artista

La cantante Artista

La cantante Artista

La cantante Artista

La cantante Artista

La cantante Artista

La cantante Artista

La cantante Artista

La cantante Artista

La cantante Artista

La cantante Artista

La cantante Artista

La cantante Artista

La cantante Artista

La cantante Artista

La cantante Artista

La cantante Artista

La cantante Artista

La cantante Artista

L'INGJITI DI EPICURO

buscati da lu grecu pal nòi Gaddurési

da MARIU SULINA nuchisincu

Pudemu punicci a lu siguru pal dung-
ja cosa, ma pa la molti tutti l'omini

stani di casa inn'una citai senza muri.

CONSULTA TERRANOESA

a cura di ROBERTO METTE

MARCONI E IL SEMAFORO DI CAPO FIGARI 3°

Sull'Elettra si imbarcò anche l'ingegner

Mathieu. Seguiva gli esperimenti il co-

mandante Montefinale, mentre l'ing. Isted

e l'ing. Gorlo, incaricati dall'Istituto Supe-

riore delle Telecomunicazioni, si trovava-

no a Rocca di Papa. Il 1930olgeva alla

fine e il fenomeno della propagazione delle

onde elettromagnetiche era quello che più

affascinava lo scienziato. Nell'ottobre del

1931, alla presenza dei rappresentanti del **Ministe-**

ro delle Poste, effettuò interessanti esperimenti sul-

la trasmissione delle onde corte tra **S. Margherita**

Ligure e **Sestri Levante**. Ora bisognava fare delle

prove a più grandi distanze. Fu deciso di sfruttare il

punto più alto e più vicino al continente, fu scelto

Capo Figari. Mentre l'Elettra fu fatta procedere a velocità

ridotta sotto la costa laziale per un pomeriggio ed una intera

notte, allo scopo di osservare il fascio di **Golfo Aranci**, da-

vanti a **Fiumicino** il segnale arrivava più che ottimo. Il 3

agosto l'Elettra lasciò il porto di **Ostia** per il maltempo e si

rifugiò nel porto di **Civitavecchia**, il viaggio di trasferi-

mento fu una buona occasione per mettere a punto le appa-

recchiature ricetrasmittenti. Il 6 agosto il panfilo si poneva

in rotta sulla congiungente **Rocca di Papa-Golfo Aranci**.

Durante la traversata si misero a punto le apparecchiature e

si registrarono le antenne. Nell'oscurità della notte il panfilo

si attraccava alla banchina di **Golfo Aranci**, la mattina suc-

cessiva tutte le apparecchiature necessaria alla conduzione

dell'esperimento furono sbarcate, trasportate sul **Capo Fi-**

gari e installate sulla terrazza del **Semaforo**, a 340 metri

sul livello del mare (segue) [Mario Spanu Babay]

TEMPIO: Pillole di Storia di una Città perduta

di NICOLA VASA

"IL MIO NOME E' PILAR" 1/2

Un nome nascosto nella città vecchia

NUESTRA SEÑORA DEL PILAR: Pilar

vuol dire *pilastro*. **Colonna**. Un nome di cosa

che diventa in **Spagna** nome proprio femminile

di persona. La colonna di alabastro donata dalla

chiesa in suo onore sulle rive del fiume **Ebro** a **Saragozza**.

E un pilastro della cristianità e un nome de-

vozionale. Uno dei tanti attributi della **Madonna**. **Nuestra Señora del Pilar** è la patrona della **Spagna**, titolare della

nuova grandiosa **Basilica di Saragozza** edificata nel 1681 per volere del **Viceré d'Aragona Don Jaime Francisco De**

Silva, VI Duca d'Hijar. La fortuna del culto è legata a un miracolo. Il protagonista è il giovane contadino **Miguel**

Juan Pellicer che nel 1637 perde una gamba, tranciata dalla ruota di un carro agricolo. E devoto alla **Madonna del**

Pilar e chiede l'elemosina nel suo santuario. Tre anni dopo, una mattina al risveglio, trova che l'arto perduto è incre-

ditabilmente riapparso, tale e quale a prima. Il culto esplode e si diffonde in tutto il mondo spagnolo.

LU PILARI: Tempio faceva parte del **Marchesato di Orani** e il **Marchese Don Fadrique III De Silva Portugal**

sposerà la figlia del **VI Duca d'Hijar, Donna Juana Petronilla**. Il culto del **Pilar** da **Saragozza** arriva a **Tempio** e

la piccola chiesetta di **Lu Pilari** viene subito costruita nel 1683. Darà il suo nome a uno dei quartieri storici della cit-

tà e il culto mariano spagnolo otterrà uno straordinario, sincero e durevole successo popolare. L'unica altra chiesa in

Sardegna intitolata alla **Nuestra Señora del Pilar** è a **Villamassargia**, nell'I-

glesiente. È un edificio molto più antico, medievale, che risale alla dominazione

pisana, e sappiamo che era intitolata in origine ad un santo pisano: **San Ranieri**,

patrono di **Pisa**. Ma sappiamo anche che il vero santo patrono di **Pisa** era **San**

Sisto. Venne dimenticato e sostituito perché colpevole di non avere sostenuto e

proteggere la flotta pisana nella tragica battaglia della **Meloria** contro la flotta ge-

novese. Proprio il 6/8/1284, il giorno di **San Sisto**. (segue sul prossimo numero)

LaBeltula la trovi ad **OLBIA** c/o
FARMACIA ACCOGLI Piazza Etna, 5

LI CONTI DI SALVADORI GARAONI

a cura di MARIA MARCELLA MUZZU

Angelo Francesco Giua 1/2

Angelo Francesco, discendente dei conti Giua, che pare governassero la **Gallura** fino ai primi scorcii del 1800, diventato poverissimo, in vecchiaia soleva dire, per non dare l'impressione che vivesse come astro spento, di luce riflessa: "Loro erano conti, io ho scontato". Caddero in disgrazia non si sa per quale motivo: dicono **pa' lu stalcaggiuggini**. In verità, dire che erano delle buone forchette è dire poco, perché erano capaci di mangiarsi **santa rigaldana** (intraducibile). **Angelo Francesco** superava tutti i suoi antenati in quanto in questo era imbattibile. Si racconta che ad un matrimonio campagnolo fu invitato al pranzo. Ebbene, fu capace di ingurgitare ben **200 puliglioni**! Alla festa di **Santa Lucia** gli organizzatori erano soliti invitare a pranzo tutti i convenuti. Il conte scontato era presente al piatto tipico gallurese, la **suppa cuata** (pane, formaggio, basilico, brodo, spezie fatto cuocere sotto una coperta di braci, posata sul coperchio che la nascondeva appunto). Se è preparata con tutti gli ingredienti occorrenti è una pietanza squisita. O perché la fame era arretrata o perché nel suo stomaco c'era molto spazio, fattostà che l'uomo da solo fu capace di buttare in corpo mezza pentola di quella zuppa, una quantità esagerata anche per una buona tavola di commensali! Ebbene, quando si dovette alzare da terra dove era seduto con le gambe incrociate, non ne fu capace e stette fino al mattino del giorno dopo sdraiato, in attesa che la digestione gli restituisse i movimenti necessari per sollevarsi. Pare che l'avvoltoio, quando si è ben bene rimpinzato con la carne della preda, non riesca nemmeno a volare; allora aspetta di aver digerito per poter di nuovo alzarsi in volo. Così fece **Agnulu Franciscu**, non certo per volare, ma semplicemente per alzarsi in piedi da quella posizione. (segue)

FRASEOLOGIA GALLURESE

in memoria di **MARIO SCAMPUDDU** e **MARIA DEMURO**

Già ni nasci e ni mōri

per fare quella tal cosa, ci vuole troppo tempo; usato per indicare coloro che la tirano per le lunghe.

E già no s'è decchitu!

Sottolinea modi spesso eccentrici, ricercati di qualcuno. **Decchitu**= avvenente, ricercato, eccentrico.

GIOVANNA RAU
Flora endemica
e piante spontanee della Sardegna

SILENE VELUTINA

Famiglia: caryophyllaceae

Endemismo: sardo-corso

Nome volgare: silene vellutata

Fioritura: maggio-luglio

Pianta perenne dalle foglie ellittiche sostenute da un lungo picciolo. Infiorescenza in pannocchia,

presenta numerosi fiori rosa-chiaro i cui petali sono divisi in due. Cresce nelle isole maggiori in luoghi rocciosi e prati vicino al mare

Trascrizione:

JACOPO COSSU



Angelo ACCOGLI

revisioni auto e moto

Officina — Elettrauto

AGENZIA PRATICHE AUTO

Passaggi di proprietà

TEMPIO Viale don Sturzo 38

tel. 079/630398



GENNARO LANDRISCINA E LE SUE RICERCHE

S.E. Dottor **TOMASO COLUMBANO FENU:**

UN FUNZIONARIO MINISTERIALE TEMPIESE

VICE GOVERNATORE GENERALE DELL'AFRICA ORIENTALE ITALIANA

In questo stesso periodo assisteva a **Sassari** suo padre che gravemente ammalato di una neoplasia non tardava a morire e a venir inumato nel cimitero turritano dopo un solenne e partecipato funerale civile. Dopo l'entrata in guerra dell'Italia contro l'impero austro ungarico veniva richiamato alle armi il 23/11/1915 per frequentare, come allievo ufficiale di complemento, l'**Accademia militare di Modena** per poi essere inviato il 29/7/1916 come sottotenente di complemento del **61° Regg. Fanteria** nel fronte macedone a nord di **Salonico**. Nel settembre 1916 veniva ferito ad un braccio dopo essersi distinto ponendosi alla testa del suo plotone nel fatto d'armi di **Butkovo Dzouna** tanto da venir ricoverato nell'ospedale militare di **Radomir** e decorato con una medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: **Buthovo-Dzouna (Macedonia) 12 settembre 1916-**



Columbano Tomaso sottotenente 61° Regg. fanteria- Comandante di un plotone guidò con slancio ammirevole i suoi soldati all'assalto di forte posizione nemica. Ferito gravemente ad un braccio, perseverò nella lotta, vendendo catturato dopo avere con molta fermezza e abnegazione concorso efficacemente col suo reparto a proteggere l'ordinato ripiegamento del proprio battaglione, assalito da forze soverchianti del nemico lanciate al contrattacco. Internato il 4/5/1917 nel Campo dei prigionieri di guerra di **Filippopoli in Bulgaria**, invece di lasciarsi andare e cadere in depressione come tanti altri compagni d'armi, coglieva l'occasione per studiare la lingua tedesca, francese e persino il bulgaro, con l'aiuto di alcuni prigionieri, ricambiando sempre il favore con lezioni di latino e greco. Entrava anche in corrispondenza epistolare con una madrina di guerra svizzera dalla quale, oltre a ricevere supporto morale, si faceva spedire tramite la **Croce Rossa internazionale**, manuali universitari di **Diritto** per gli esami che avrebbe dovuto sostenere una volta liberato. Ed infatti dopo essere evaso il 12/10/1918 dal campo di prigionia ed essersi consegnato alle truppe inglesi, veniva trasferito a **Sassari** dove non tardava a laurearsi in giurisprudenza il 12-6-1919. Dopo essere stato collocato in congedo il 12/9/1919 col grado di **Tenente di complemento di Fanteria**, lo troviamo a **Tempio cancelliere di Pretura**.



Ma subito dopo partecipava il 1-6-1920 ad un pubblico concorso bandito a **Roma** dal **Ministero degli Esteri** che vinceva per merito e per la sua conoscenza perfetta delle lingue straniere, all'epoca poco diffusa nella piccola borghesia e non certo per raccomandazioni ricevute o come si dice per *magnanimi lombi*. Non per nulla veniva immediatamente inserito nell'organico del **Ministero delle Colonie**, ubicato nel palazzo della **Consulta in piazza Quirinale** che accettava di buon grado se non altro per le migliori condizioni economiche e di carriera che gli venivano prospettate (segue)



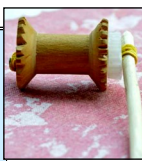
IN BIDDÀ umpare a MARIO ADDIS



Il palazzo Tamponi-Perantoni a Luras, ancora una volta, si veste d'arte: artisti e artigiani, luresi e non, si sono messi in gioco per presentare ed esporre le proprie opere in una cornice solenne e storica. Tra i diversi protagonisti spiccano ceramiste di grande prestigio, pittori e pitturici amatoriali, lavoratori dell'antica arte de **Sas Fundeddos** e delle lamette tipicamente luresi; oltre ai veterani del mondo artistico-artigianale, hanno esposto, con opere eccellenti, dei giovani talenti nelle arti figurative che hanno dimostrato come ancora i ragazzi desiderino trovare uno spazio dove potersi esprimere liberamente e condividere la propria arte. Proprio di questo si parlava con la ceramista **Arianna Leoni** e con l'appassionato artigiano **Dino Sanna**: i giovani hanno bisogno di mettere le mani in pasta, di sporcarselè, e proprio gli adulti devono invogliarli e sostenerli nel trovare un proprio percorso artistico o, semplicemente, manuale, volto alla comprensione della grande potenza creatrice che risiede nelle mani di ognuno. E la stessa **Arianna** ad affermare che in un mondo di astrazioni, di ricerca disperata di un *like*, di un commento, in un mondo che va di fretta, è necessario soffermarsi per ricercare qualcosa di tangibile che possa partire dalla consapevolezza di sé e delle proprie infinite possibilità di creare. Tema centrale del dibattito con **Dino** è, invece, la possibilità di conservare una passione nella sua purezza, senza doverla necessariamente trasformare in un lavoro, vivendola come momento liberatorio. Quanto detto con **Sanna** rappresenta perciò un grande tema: l'arte e l'artigianato partono dall'esigenza, dal bisogno di esprimersi o da un bisogno puramente materiale di possedere un dato oggetto, pertanto l'artista è libero di vivere ogni giorno il momento creativo con quella semplicità iniziale data da tali esigenze, senza la costante pressione di dover sopprimerle al bisogno e alle aspettative altrui che possono cristallizzarsi in un prodotto che, con il susseguirsi dell'attività creativa, può non far più parte degli interessi dell'artista. Così, in un incontro tra generazioni diverse, ancora una volta, **Luras** ha mostrato la sua voglia di farsi portatrice di preziosi valori artistico-culturali.



Dino Sanna



E CHISTU COS'E'?

di **TONINO SCANO**
Cistò

Quanto ci siamo divertiti con questo semplice giochino! Il mese scorso, invece vi abbiamo ricordato la **pi-retta**, uno strumento usato quando la *'itta di pètrusimbulu* no facia andà di colpu!

SOSTIENI

LaBeltula gaddurèsa

iban:

IT6720760117200001026200038

intestato a: **Pirrigheddu Mario**



LaBeltula gaddurèsa

da giovedì 27 febbraio
a martedì 4 marzo
e gran finale della pentolaccia
8 marzo.

ANDREA MUZZEDDU NOTE SULLA LINGUA DEI SARDI 1/4

Le cancellerie dei **4 Giudicati** sardi venivano indicate con nomi differenti. Sulla base della documentazione fino ad oggi reperita non è possibile dire se si tratti di sinonimi, oppure di differenze linguistiche fra un giudicato è l'altro. Gli studi di glottologia, effettuati in merito, purtroppo non tengono conto dello sviluppo storico/sociale dell'isola e considerano la **lingua sarda** (al di là delle differenze presenti e notate da diversi secoli) come un *complesso territoriale unitario*, mentre invece la realtà sociale è ben differenziata da territorio a territorio, come dimostra ampiamente la stessa istituzione dei **4 Giudicati** ben distinti per popolazione, cultura e tradizione, anche se si osservano diverse analogie... Stando ai suggerimenti linguistici giunti fino a noi, verso la fine del **IX secolo** era in vigore un particolare tipo di *volgare* comune, intriso di varianti zionali dettato dal latino, ereditato dal dominio romano, e dal latino tenuto in vita (misto al greco) dei bizantini. Una volta sorta la sovranità, con l'abbandono dell'isola sarda da parte dell'impero di **Bisanzio** a causa dell'insicurezza del **Mediterraneo**, sotto il controllo dell'espansione islamica, ogni giudicato, dal **X secolo** in poi, ha iniziato a differenziarsi linguisticamente e, nello stesso tempo, ad assumere la propria identità verbale. Sono nate così quattro lingue nazionali: **cagliaritano**, **arbo-rense** (entrambe assimilate in un unico idioma, sia pur con le dovute varianti), **logudorese** e **gallurese** (la cui diramazione, seguendo il litorale del Golfo dell'Asinara, giunge fino alle città di **Sorso** e **Sassari**). Tutte lingue non sufficientemente maturate a causa del mancato uso negli atti ufficiali di ciascun stato, perché impediti prima dalla tradizione latina e greco/bizantina e, successivamente, dalla repentina caduta dei **Giudicati** per mano straniera: **Pisani**, **Genovesi**, **Aragonesi** e **Spagnoli**, per chiudere poi con il governo dei **Savoia** che imposero l'uso della lingua italiana sostituendo la lingua spagnola in uso da circa tre secoli che, a sua volta, aveva sostituito la lingua catalana. In questo marasma linguistico sono sopravvissute solo tre lingue, delle quattro iniziali, il **Campidanese**, il **logudorese** e il **gallurese**... lingue ancora presenti e usate dalle popolazioni dei rispettivi territori. Queste, oggi, a seguito degli sviluppi subiti, possono essere considerate come le *nostre lingue moderne*. Ovviamente non possiamo dimenticare che le così dette *lingue moderne* nazionali altro non sono che le *figlie del volgare* diffusosi in **Europa** dopo la caduta dell'**Impero Romano d'Occidente**. Per quanto ci riguarda, linguisticamente noi galluresi siamo figli della **lingua Doc**, parlata nell'**Europa meridionale**, successivamente sviluppatasi lungo la fascia tirrenica dell'Italia fino alla **Sicilia**, **Sardegna** e **Corsica** inclusa, a partire dal **X-XI secolo d.C.** *Continua*



1975- 2025 NOZZE D'ORO ANNA DEIANA ANTONIO STANGHERLIN

50 anni assieme
*Il nostro fisico sarà cambiato,
ma il nostro amore
rimane immutato.*

Ad Anna e Antonio le felicitazioni sincere dalla Beltula.



REALI UDienze DI SARDEGNA

CAUSE CRIMINALI Archivio di stato di Cagliari
a cura di **MARIO PIRRIGHEDDU**

1857 TEMPIO -Assassino del pastore **Pietro Fresi Ruii**, noto **Ciapino**. Imputato **Buleddu Pantaleo**.

1856 BORTIGIADAS -Per assassini mancati dei **Carabinieri Reali Putzu Francesco** e **Cucca Antonio**, commesso il 25/6/1856 con arma da fuoco. Imputato **Deiana Giovanni Maria** anche di furto di denaro e ferimento di un cavallo di **Cossu Bachisio** e **Dolia Giovanni Maria**.

1856 AGGIUS - Per l'assassinio del pastore **Serafino Peru Mazzittoni** di **Aggius**, commesso il 23/4/1854, previo sparo d'arma da fuoco. Imputato **Muzzigoni Tommaso**.

1859 TERRANOVA - Reato per furto di lire 542, 80 a danno del notaio **Giovanni Belli Sirena**, residente a **Terranova**. Imputato **Mundula Raffaele**.

1857 AGGIUS -Omicidio a sassate di **Antonio Giuseppe Zamanu** di **Aggius**, il 20/6/1857 reo **Satta Salvatore**.

1856 TEMPIO - per ribellione alla giustizia commessa l'11/10/1856 nello stazzo del fattore **Pietro Pilosu** di **Tempio**. Imputato **Nicolai Giovanni Battista**.

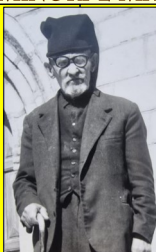
SA PISEDDA: TIMPIESI MINORI E MANNI a cura di ANNA DEMURU



La fine della seconda mondiale portò cambiamenti in tutto il paese e non solo. Anche nell'Arma dei Carabinieri avvennero trasferimenti inspiegabili. Il comandante fu rimandato nel piccolo paese che conosceva bene poiché fra Piombino e Livorno continuarono

oscuri ribellioni e ancora una volta il paesino faceva da tramite ai messaggi che legavano i due centri. Il comandante che voleva bene ai suoi cittadini, rispolverò le vecchie foto che li ritraevano quando applaudivano il Duce con tanto di divise e chiamò tutti in ufficio e fece vedere loro ciò che avevano scordato. A Livorno nello stesso periodo, avvenne l'attentato a **Togliatti** da parte dello studente "Pallante" (decaduto un paio d'anni fa) che sparò 4 revolverate, nessuna delle quali mortali. Sulle mura della città venne scritto SPQR, URSS. La sigla di Roma, ma anche "Sparò Pallante Quattro Revolverate, Urge Ripetere Sparo Sicuro". Ancora una volta gli animi si incendiarono. Dopo l'attentato a **Togliatti** sia in Italia che all'estero, vi furono grandi sommosse e si paventò il pericolo di guerriglie nazionali, per fortuna la vittoria di **Bartali** al giro di Francia e lo sport fecero accantonare ogni altro pensiero. **Bartali** fu nominato **Giusto** fra le nazioni dallo stato di Israele che lo gratificò anche della cittadinanza onoraria. Aveva salvato migliaia di ebrei portando durante i suoi allenamenti i documenti che falsificavano le identità facendo da corriere tra l'arcivescovato di Firenze e il Convento Franciscano di Assisi tenendoli nascosti nel telaio della sua bicicletta. Anche **Togliatti** scrisse affinché gli animi si calmassero. Noi ragazzini fummo costretti a lasciare la caserma e a dormire ogni sera in abitazioni diverse mentre i carabinieri ed il comandante, la moglie e il più grande dei figli rimasero alla difesa della caserma, armi alla mano perché tutti sapevano sparare. Le conseguenze furono l'arresto di molti dei sobillatori rinchiusi in una stanza che fungeva da prigione, quando il pavimento crollò portando con sé detriti e persone. La fuga dalla caserma era a portata di mano, ma fu impedita dai paesani che si opposero poiché avrebbe creato difficoltà al comandante. Un gesto di fiducia fra la popolazione, stimata e voluta bene e tutti gli abitanti della caserma. Le acque si calmarono e il comandante fu nuovamente trasferito questa volta alla caserma principale di Pisa dove l'attendevano 50 carabinieri e la tenuta di **San Rossore** con carabinieri a cavallo e un lavoro immenso da svolgere. A questo punto tutti presero la loro strada, studi, lavoro. Solo la bambina che aveva perso l'elasticità delle mani per il lungo periodo di inattività dovuto alla guerra dovette, come cantava **Claudio Villa**, dire "Addio sogni di gloria, addio castelli in aria". Per recuperare il tempo perso avrebbe dovuto trasferirsi a Lucca dove c'era il conservatorio oppure affrontare l'esame da privatista al liceo scientifico per non perdere gli anni già superati. Le classi infatti erano già complete e non ammettevano altri alunni poiché il numero di quelli già presenti era di 30. Il tutto subordinato al sé, ma, però.

Rimase così un paio d'anni in sospeso, anche perché il padre era contrario a farla viaggiare e continuare gli studi. Nel frattempo erano nati due bambini alla cucina che lei considerò come suoi fratellini. Iniziarono così i viaggi in **Sardegna** con i ragazzini piccoli la cui mamma glieli affidava volentieri, per portarli dai nonni. In uno di questi il più grande rimase alla Spezia con i genitori che vi si erano trasferiti alla fine della guerra. Il piccolino di circa 4 anni con i capelli biondi e ricci, occhi neri, vivace e socievole con tutti veniva spesso interrogato dai passeggeri della nave "città di Napoli" su dove fosse diretto. Il bambino "dai miei nonni" rispondeva e quando lo chiedevano a me rispondeva "dai miei genitori" per cui tutti pensarono che fossimo mamma e figlio. Partita la nave al commissario di bordo domandai se ci fosse la possibilità di sistemare almeno il bambino visto che il mare era piuttosto agitato. Ci fu assegnata una cabina di prima classe senza pagare niente in più perché rimase la convinzione che fossi una giovane mamma da dover aiutare. Ci accorgemmo subito dell'equivoco fatto perché ogni tanto bussavano per sapere come stavamo. Spiegai tutto al bambino e ci chiudemmo a chiave. L'indomani quando andammo a fare colazione il piccolo voleva che gli comprassi tutto quello che vedeva esposto al bar dicendomi che avrebbe detto a tutti la verità. Impaurita non vedevo l'ora di arrivare a Olbia dove trovammo ad attenderci nonno e padre. (Attualmente il bambino è ammiraglio della marina militare e il grande, Direttore di banca, ovviamente pensionati tutti e due. Io li considero tutt'ora miei figli.) Fu così che la ragazzina si trovò ad essere **pizzinna d'andera** quando in casa del nonno, degli zii della famiglia sarda e continentale, c'era bisogno di un aiuto supplementare. La bimba ormai era in grado di decidere del suo avvenire e scoperto che c'era un istituto che non ammetteva privatisti, ma dava la possibilità al fine del corso di un lavoro sicuro, contro il volere della famiglia, si iscrisse e studiando dai libri dei fratelli, per non gravare sulle spese, arrivò alla maturità dando l'ultimo esame il 29 luglio 1961. Saputo l'esito l'8 agosto, si trasferì nuovamente in **Sardegna** per fare domanda di insegnamento. Avendo ottenuto un punteggio molto alto, le fu assegnata una cattedra completa, ma ciò non le permetteva di stu-



diare per prepararsi all'abilitazione indetto per l'insegnamento definitivo. Rifiutò accettando il minimo di ore sostenendosi con le 50.000 lire che il nonno le aveva regalato per il diploma e tutto ciò che il padre e la madre le mandavano dal paese: formaggi, salsicce, carne, ricotta e anche il pane che la mamma continuava a fare in casa. Essendo il posto molto isolato, il padre andava spesso a prenderla e portarla in famiglia dove non le facevano mancare affetto e sostegno e tanto tanto amore. L'esame di abilitazione venne superato con ottimi voti che le permisero di ottenere una sede più vicina, anzi più sedi perché gli alunni erano pochi e quindi bisognava spostarsi da un paese all'altro: **Aggius, Calangianus, Tempio, Oschiri, Telti**. In questi ultimi due doveva aprirsi un istituto professionale, pertanto il direttore mandò la ragazzina che aveva l'età dei suoi alunni, dicendo che voleva una partenza ottimale per questa nuova scuola. Avendo preso patente e comprata una 500 di seconda mano, iniziò a viaggiare. La parte "più dolorosa" era quella di **Oschiri** poiché sulla strada tutta curve, la mattina presto si stagliavano ombre che sembravano moleste. Le sughere facevano brutti scherzi con le loro braccia aperte. Gli zii compresero lo shock che ne derivava e il giorno che doveva scendere a **Oschiri**, lo zio l'avrebbe accompagnata con la sua macchina grande. Questa



decisione suscitò un coro di risate da parte dei cugini della **Spezia** dicendo che fra i due pericoli avrebbero certamente scelto le ombre del sughero, perché le curve prese dal nonno erano di gran lunga più pericolose. L'anno finì velocemente con grande soddisfazione per gli esaminati e per gli insegnanti. A questo punto si poteva "pretendere" sedi più vicine e quindi iniziò l'anno successivo con **Aggius, Tempio, Calangianus**. Praticamente "si giocava" in casa anche se in una stessa mattina si dovevano coprire 3 scuole diverse. Arriva una notizia dal continente che lascia tutti stupiti, il Comandante deve essere ricoverato urgentemente a **Zurigo** ed essere sottoposto ad un'operazione salvavita. Pensarlo in pericolo di vita dopo tanti anni passati per la repressione dei ribelli in **Girenaica**, mentre era in servizio al **Nucleo di Derna**, alla **Croce** concessagli al valore militare e quella d'oro per il lungo comando senza un giorno di malattia o di permesso, fu per tutta la famiglia una sorpresa inaudita. Congedato con lode per l'incondizionato attaccamento al dovere dimostrato durante la lunga carriera militare, sia nel territorio nazionale che in **Africa settentrionale**, apprezzato dai superiori e dalla popolazione per l'equilibrio, devozione e abnegazione, la notizia della sua improvvisa malattia lasciò tutti stupiti. (Parole riportate dal Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, nel momento in cui lascia il servizio militare). Gli unici ad avere passaporti in regola sono **sa pisedda** e il fratello più grande. Si parte e rifatti tutti gli esami, il professore chiese la firma per eseguire l'operazione l'indomani. Non ci fu tempo per avvertire nessuno e chiedere altri consensi. Essendosi nel frattempo ammalato anche il fratello, toccò alla ragazza firmare i consensi perché non erano valide le telefonate di consenso. La responsabilità era tanta, ma anche tanta la fretta di operare. Fu così che la moglie seppe il tutto a cose fatte. Sgridò la figlia per non averla avvertita prima, anche se ciò era umanamente impossibile. Fu così che dopo due nottate per andare e tornare a casa e prendere ciò che occorreva al fratello ammalato, restò per tutto il mese ad assistere il Comandante che ovviamente voleva comandare e non obbedire. La via del ritorno fu felice, fuori da un incubo. La bimba poteva tornare al suo lavoro, le vacanze erano scadute e non poteva assentarsi. La madre non fu contenta della decisione presa ma questa volta la **pizzinna d'andera** sapeva di lasciare il padre in mani buone dei due fratelli. Passano diversi anni, la salute della madre sarda si fa sempre più precaria, fino a quando deve essere ricoverata in ospedale dove viene assistita da **sa pisedda**. La mamma è felice di averla vicina ed affronta i disturbi con più serenità. Un giorno chiede (quasi un presentimento di ciò che l'attende) che nel caso della sua mancanza, venga portata direttamente a casa. Il presentimento si verifica e arriva fulmineo l'attacco cardiaco. **Sa pisedda** memore della promessa fatta, avvisa il primario che ancora intubata gliela consegna per portarla al paese. La macchina è piccola ma l'infermiera di turno, con grandissimo affetto, chiede il permesso per poterla accompagnare con la sua e soprattutto, aiutare la giovane donna ad esaudire l'ultimo desiderio della defunta. **Sa pisedda** ha già 3 figli che lascia alla cura della ragazzina assunta il giorno prima, ma che rimarrà con lei per 4 anni. Dal continente arrivano telefonate disperate: anche il fratello più grande si è aggravato e non può essere lasciato solo. Ad un mese preciso dalla tragedia, una telefonata avverte che è successo l'imprevedibile, se ne è andata anche la mamma continentale. Il fratello ed il padre decidono di tornare al paese dove la vecchia casa, quasi diroccata, è stata restaurata grazie al marito della **pisedda**. Sistemata e pronta ad accoglierli. Divisa fra scuola, famiglia e doveri del cuore, nonostante la tenera età dei figli, cerca di barcamenarsi viaggiando fra le due case. La sua bambina tutte le sere al rientro, le fa trovare una vasca piena di acqua calda nella quale la madre può rilassarsi e di questo gliene è tutt'ora grata, perché (segue a pag. 4)



Mussolini e i 2 fratelli di sa pisedda

SA PISEDDA: TIMPIESI MINORI E MANNI (da pagina 3)
nonostante l'età, aveva capito la situazione ed il dolore profondo che si era venuto a creare nella famiglia. La vita continua per tutti, anche per i due fratelli che sono rimasti vedovi contemporaneamente, circondati dai propri nipoti ormai grandi e responsabili. Tutti gli affetti se ne sono andati, di quelli ricordati non è rimasto nessuno, solo i due amatissimi cugini con i quali si possono rievocare ricordi di gioventù. Da ragazzi dormivano tutti in una grandissima stanza in due letti matrimoniali antichi, così alti che c'era bisogno di una sedia per salirci. Una notte si sentì un grande tonfo, la ragazzina gridò: **papà papà è una bomba** (memore di quelle che sentiva durante la guerra) ma il papà rispose: **tranquilli, è mamma che è caduta dal letto**. Passò del tempo e sempre durante la notte un grande colpo risuonò per tutta la casa: **papà è caduta mamma dal letto?** la risposta fu: **state tranquilli, è una bomba**. In paese sapendo l'amore che legava la bambina al resto della famiglia, un giorno un contadino domandò di chi fossi figlia perché ancora non si era capito: lo zio rispose **l'amusu a mezappari cun frade mèu**. Sapendo che le famiglie erano benestanti, mi fu chiesto con una curiosità tutta paesana: **Ite t'hanni lacatu?: tanti ricordi, tanta asma, tanti dolori reumatici e la pressione alta**.

Quella che vi abbiamo proposto in 3 parti, è ciò che ha affrontato sa pisedda, durante l'ultima guerra mondiale. Avrete sicuramente capito di chi si trattava: è la nostra preziosa ed infaticabile **Anna Demuru** che alla sua età, sempre con entusiasmo giovanile, si impegna al massimo per essere presente con la sua rubrica. Ma non è stato facile convincerla a raccontare il suo vissuto: voleva restare nell'anonimato, infatti sono stati volutamente taciuti i nomi. Abbiamo insistito tanto perché la sua testimonianza, fosse condivisa con i lettori della Beltula, perché sia di aiuto, non solo ai più giovani, per capire gli orrori e le tragedie che una guerra comporta.

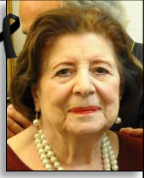
Grazie Anna e comprendiamo lo sforzo che hai dovuto affrontare nel rivangare quel passato doloroso. (n.d.r.)



IN RICORDO di DINA DE MURO

Forse in tempi lontani il detto **timpiési paddòsi**, si addiceva alla popolazione locale, ma attualmente tutto ciò che riguarda la nostra bella città, viene tenuto quasi sotto silenzio o con titoli appena visibili dai giornali. Con questo non voglio dire che le notizie belle o brutte che siano, debbano servire come lancio pubblicitario, ma un minimo di rispetto soprattutto quando si tratta di far sapere notizie di casa nostra che varcano i nostri confini, per arrivare anche fuori dell'Europa. Un po' di quella antica **padda timpièsa**, se ben misurata, non guasterebbe. Ci ha lasciati una delle ultime eredi del grande tenore **Bernardo Demuro** conosciuto in tutto il mondo. Tempiese di nascita, ha lasciato tutti i ricordi della lunga e splendida carriera al suo paese, dando la possibilità di avere così un museo.

Johanna Elena De Muro Speaks chiamata familiarmente **Dina**, l'amata figlia, nonostante l'età avanzata, ogni volta che veniva invitata per una ricorrenza in nome del padre, dalle autorità locali di turno, era presente in città, perché l'ha sempre amata con tutto il suo cuore. Un piccolo sacrificio per salutarla e farla conoscere soprattutto perché **Tempio** non è solo **Città di pietra**, ma anche di musica, di poesia e di letteratura. Abbiamo un **Liceo musicale**, perché non far partecipi i giovani di questo triste evento che colpisce tutti quelli che hanno conosciuto **Dina** e che dovrebbero conoscerne l'importanza del nome che viene ricordato in ogni teatro del mondo. Mi fu presentata la prima volta che venne per l'inaugurazione del **Teatro del Carmine** dalla dottoressa **Tonina Sanna** e iniziative del centro culturale locale e dalla dottoressa **Immacolata Serra** che ne seguiva i passi durante la permanenza locale. Ho tantissime lettere scritte, perché l'affetto e l'amore che ci unì fu a prima vista e tanti biglietti di auguri nelle varie ricorrenze natalizie e pasquali, non con le solite natività o uova di Pasqua, ma scelte con cura, fotografando paesi innevati o soleggiati a seconda del periodo. Conservo tutto perché vorrei avere la possibilità di poterne parlare di più, ma anche io ho la mia età, pertanto chiedo ai giovani di non dimenticare ciò che è stato, ai giovani che hanno in mano l'avvenire di **Tempio** non solo quello del carnevale, ma il nostro, il vostro glorioso passato. Il ricordo della **Beltula** va a tutta la famiglia di **Dina** con l'affetto che il nostro giornale dimostra sempre per gli anziani e per la sua bella città. (Anna Demuru)



GALLURA CRIMINALE di GIOVANNI RICCI

1731 Calangianus: omicidio di Francesco Ignazio Satta
Correva l'anno 1731, il giorno 21 di un mese non precisato, quando il pastore di Calangianus **Francesco Ignazio Satta** rimase vittima di un agguato lungo il cammino reale per **Tempio**. La schioppettata mortale lo colpì in pieno volto. Il sicario risultò essere certo **Giuliano Luciano**, anch'esso di Calangianus, che dopo alcuni giorni venne denunciato dalla sorella e dalla moglie dell'ucciso: **Giovanna Satta Mundula** e **Lucrezia Picardi Satta**. **Giuliano Luciano**, dandosi alla macchia, fu condannato a morte in contumacia, dal **Regio Consiglio** nel 1733. Non si conosce il movente.



(tratto da **Banditi** di Giovanni Francesco Ricci - Edizioni Solinas)

<https://www.pinbus.it/labeltula/file/MANCINI.pdf>
da questo link

potete scaricare gratuitamente,
il PDF del libro

...di me

pocu è isciutu lu mintou...

di Francisc'Antoni Mancini
curato da Raffaele Accogli



CONTRIBUENTI GALLURESI DEL 1924

a cura di **MARIO PIRRIGHEDDU**

La 1ª cifra in Lire: **reddito netto definito**; la 2ª **reddito contestato**.
Columbanu Antonio: Alimentari-Arzaghena 1400/6000
Maiorca Nicola e Salvatore: Armentizia-Tempio 0/800
Linaldeddu Stefano: Spedizioniere-Terranova 1200/0
Colombo Raffaele: Generi monopolio-Tempio 2000/0
Filigheddu Quirico: Armentizia-Arzaghena 1200/0
Gavesana Francesco: Calzoleria-S. Teresa 0/2000
Colonna Michele: Commestibili-Maddalena 2800/0
Codina Giovanni: Armentizia-Arzaghena 1100/0
Colombo Antonio: Generi vari-S. Teresa 2000/0
Liscia Pasquale: Calzolaio-Arzaghena 0/2000

LaBeltula gaddhùesa Aut. Trib. di Tempio n° 8/06 del 2006

DIRETTORE RESPONSABILE: TONIO Biosa - **DIRETTORE REDAZIONALE:** MARIO PIRRIGHEDDU
REDAZIONE: via Nuoro, 1 Tempio tel 079 670172 - **laboratori n° 118:**
MARIO ADDIS-ANNA DEMURU-GEROLAMO BAFFIGO-GIUSEPPE BAFFIGO-NICOLA DERIU-NTONELLA GARAU-
GENNARO LANDRISCINA-ROBERTO METTE-ANDREA MUZZEDDU-MARIA MARCELLA MUZZU-DANIELE PINTUS-
LUIGI PIRRIGHEDDU-MARIALUCIA PIRRIGHEDDU-MARIO PIRRIGHEDDU-GIOVANNA RAU-GIOVANNI RICCI-
VITTORIO RUGGERO-MARIO SOLINAS-BASTIANO SCANU-TONINO SCANO-NICOLA VASA-HUGO PALAVICINO-
LIANA CAVALIERI-SILVIA MOCANU-JACOPO COSSU

stampato in 1500 copie presso TIPOGRAFIA 2000 Tempio

DAL LIMBARA ALLE ANDE

di **HUGO PALAVICINO FALZOI**
traduzioni di **LIANA CAVALIERI GEROMINO**
e **MARIO PIRRIGHEDDU**

GRAZIA DELEDDA

In un ottugno di lu secculu passatu, vinisi a luci a Nuoro e li so occhi di stèdda fùsini rappiulati 1) da una 'ista di primori 2) di l'ecceisanti 3) Saldigna. Paràuli delicati, aliati 4) in pùisia vassàani come da una giòra a imbaru 5) e si svacàntani innant' a lu papèri mentrechì lu trimentu 6) impregna dugna paràula, dugna guci 7) di li to conti: aremu semp' addanazi la nostra luciosa tarra.

1 rapiti; 2 sublime; 3 ammaliente; 4 trasformati; 5 brocca traboccante; 6 inchiostro; 7 angolo;



LaBeltula è vicina con sincero affetto alla moglie **Tetta**, ai figli **Franco, Olesia, Daniel e Lello**, ai fratelli **Mario, Giuseppe, Anna**, a zia **Vanna** e parenti tutti per la morte del loro amato

GILBERTO ORTU di anni 68

Alla Madre Generale suor **Feliciano Moro** e a tutte le **Consorelle** delle **FDGC**, la profonda vicinanza della **Beltula** per la morte della cara

Suor SEBASTIANA PAGGIOLU

che ha dedicato 69 anni della sua vita, religiosa all'Assistenza degli orfani, nelle Scuole materne e nelle Case di riposo.

Ad **Angela, Irene e Marilena**, ai nipoti **Raneda, Ricci, e Scarano**, alla cognata **Rosa**, la vicinanza della **Beltula** per la morte a 73 anni di

GIOVANNI RICCIU



Ai figli **Eugenio** con **Barbara, Marco** con **Elena**, ai nipoti **Carlotta** con **Gianluca, Marco, Elisa** con **Paolo, Biagio** con **Greta** e al fratello **Franco**, la vicinanza della **Beltula** per la morte, della cara

ANGIOLINA CHIEREGATTI ved. Detotto

La vicinanza della **Beltula** al marito **Bastiano**, ai figli **Sonia, Angela** con **Giovanni, Gian Nicola** con **Veronica**, ai nipoti **Mattia e Nicolò** e parenti tutti, per la morte, a 78 anni, della cara

NIOLETTA CIONCIA in Concas



LaBeltula è vicina alla moglie **Mirella**, alle figlie **Claudia** con **Fabrizio, Elisa** con **Nicola, Gloria**

con **Daniela, ai nipoti Andrea, Davide, Aurora** e parenti tutti per la morte a 67 anni, del loro caro

GIANNI GALLISAI

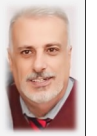
Ai figli, ai nipoti, ai fratelli **Franco, Lucia, Celeste, Domenico** e parenti tutti, l'affettuosa vicinanza della **Beltula** per la morte del caro

GABRIELE DETOTTO

di anni 71

Al marito **Giuseppe**, alle figlie **Maria Franco** e **Chiara**, ai fratelli **Maria Vitta** e **Nicoletta, Menico**, al cognato **Stefano** con **Anna** e parenti, tutti, il cordoglio della **Beltula** per la morte della cara

ROSANNA ADDIS
in Peru di anni 72



LaBeltula è vicina alla moglie **Vanna Maria**, ai figli **Giovanna** con **Clelia** e **Gabriele, Angelo** con **Luigina, Marco** e **Luisa, Valentina** con **Daniele, Marta** e **Fabio** e parenti tutti, per la morte a 88 anni, del caro

GIUSTINO SALIS

Ai figli **Paride** con **Sara, Donatello** con **Lella**, ai nipoti **Rima, Mara, Ornella, Silvia** e parenti tutti, la fraterna vicinanza della **Beltula** per la morte del caro

FRANCESCO TOLA di anni 80

